

# Joey e Triclinio, i bambini che ci lasciano sognare

*Due nuovi albi illustrati per la casa editrice Orecchio Acerbo: libri stimolanti, belli da sfogliare e che fanno crescere*

By **Marco Togna** - 29 Maggio 2019



Ai bambini piace leggere. Certo, occorre battere la subdola concorrenza dei cartoni animati in tv. Allora bisogna offrire libri preziosi da tenere fra le mani e belli da sfogliare, e poi storie interessanti, personaggi che fanno sognare, pensieri nuovi e stimolanti. È quanto fa dal 2001 la casa editrice Orecchio Acerbo di Roma, fondata e diretta da Fausta Orecchio e Simone Tonucci. “Il nostro obiettivo – spiega la fondatrice – è di

provare sempre a fare dei libri che ti fanno crescere, ti fanno andare avanti, non dei libri confortanti e basta, non dei libri solamente belli. Il bello è una specie di preconditione: il libro deve essere bello, ma mai fine a se stesso”.

Obiettivo centrato, vista l’altissima qualità degli oltre 300 picture book, pubblicazioni, racconti e romanzi per bambini e ragazzi fin qui editi. Un successo testimoniato dalla lunghissima lista di riconoscimenti ricevuti in tutti questi anni (l’ultimo, appena di qualche giorno fa, è il Premio Andersen 2019 per il miglior albo illustrato, andato a “La diga” di David Almond, con disegni di Levi Pinfold). Libri in cui il testo e le immagini sono in equilibrio perfetto, la narrazione è viva e intelligente (e non banalmente “edificante”), libri che esprimono una creatività pura, artigianale, divertente e profonda nello stesso tempo.

“La collezione di Joey” è l’ultima novità della Orecchio Acerbo per la collana degli albi illustrati. È la storia dell’infanzia dello statunitense Joseph Cornell, artista e pioniere dell’assemblaggio: a raccontarla è Candace Fleming, narratrice americana dalla vena inesauribile (autrice di oltre quaranta libri per bambini e giovani adulti). Il piccolo Joey raccoglie in giro “qualunque cosa scateni la sua immaginazione o incanti i suoi occhi”: una pipa per bolle di sapone, una lettera, un telescopio malconcio, una piuma di pappagallo, una cassaforte arrugginita. Joey non sa perché raccoglie tutti questi mille oggetti quotidiani o bizzarri, stipandoli nel fienile: le sorelle lo chiamano “raccatta-spazzatura” e “buttaniente”, ma lui non se ne cura.

Inizia così, senza volerlo, una collezione che via via cresce a dismisura. Poi nella sua vita arriva un enorme dolore, e sente di dover reagire: scopre, allora, che “sembrava che gli oggetti fossero sempre appartenuti l’uno all’altro, stavano bene insieme”. E così assembla, decora, smonta e mischia, per arrivare a mostrare alla sua famiglia una meravigliosa (e divertente) creazione. Si può fare arte partendo dalle cose più comuni, questo suggerisce Candace Fleming ai suoi piccoli lettori: serve soltanto lasciarsi incantare, come appunto fa Joey, dando spazio alla fantasia. Una storia affascinante, arricchita dalle magnifiche illustrazioni acriliche del francese Gérard DuBois, veri e propri dipinti che richiamano un po’ il mondo delle bambole antiche, con uno stile grafico solo apparentemente “retrò” (nel catalogo della casa editrice, consultabile in [www.orecchioacerbo.com](http://www.orecchioacerbo.com), sono presenti molti suoi lavori).

Sempre molto recente (è uscito in marzo) è il secondo albo che segnaliamo, “Il bambino Triclinio e la bella Dorotea”, anch’esso adatto (come il precedente) per i bambini dai 5-6 anni in su. La storia è del messicano Jorge Ibarguengoitia (la traduzione è di Francesca Lazzarato): autore di romanzi, racconti, opere teatrali, articoli e storie per bambini, è considerato uno dei letterati latinoamericani più importanti. E c’è tanto Messico nella vicenda del piccolo Triclinio (che per il suo nome viene preso in giro dai compagni di classe), bambino solitario e dall’animo poetico, circondato da quattro sorelle e dai loro quattro fidanzati, che lo rimpinzano di pop corn, gelati e caramelle. Insomma, un bambino felice in un mondo familiare felice.

Ma d’improvviso arriva un telegramma, annunciando la visita della cugina di Città del Messico: la bella Dorotea. Quando scese dal pullman “le luci elettriche diventarono più brillanti (...) tutti i presenti spalancarono la bocca e cominciarono a sbavare”. La giovane porta lo scompiglio in famiglia e in tutto il paese, e anche la felicità scompare. Ma in una “notte di luna piena” Triclinio scopre l’inconfessabile segreto della bella Dorotea: non potendo svegliare nessuno per raccontare cosa ha appena visto, lo confida a una conchiglia, cui sempre affida i suoi pensieri. E da qui, con magie che non raccontiamo, ci si avvia a un’inaspettata conclusione. Da aggiungere c’è soltanto la maestria del torinese Maurizio Quarello: un vero e proprio autore visivo, che immerge la storia in tavole coloratissime e di forte impatto, rendendo alla perfezione il carattere esotico e mondano del racconto.

**Marco Togna**

